

GV 1, 1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio [...].

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta [...]. **Veniva nel mondo la luce vera**, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

**Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:** a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

\* I primi 9 versetti del vangelo di Giovanni sono come un **VOLO D'AQUILA**: un inno bello (forse anche un po' difficile), che vuole dirci che nella nostra vita c'è una forza creativa più grande di noi, che **l'amore senza misura di Dio si è reso visibile** e alimenta ogni nostro affetto, che la sua luce illumina orizzonti inaspettati di gioia, che ogni dolore è consolato.

\* Poi, ai vv. 10 e 11, come un **GRIDO**: *venne fra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto*. Ma come è possibile che ciò sia accaduto? Tu, Dio, vuoi donarci la tua stessa vita divina e noi siamo capaci di rifiutare l'offerta. **È strano, molto strano, eppure** riusciamo a farlo. Gesù lo ha sperimentato sulla sua pelle. E poi Giovanni ricorda che sono **proprio i suoi...** cioè **anche a noi può capitare di non accogliere la vera luce**. Pochi esempi:

- *quando non guardo con i Suoi occhi un mio limite o non riconosco i doni come ricevuti*
- *quando non ascolto l'altro, quando non dono e non sorrido ad un povero*
- *quando giudico la povertà altrui e penso di aver capito tanto o tutto*
- *quando progetto la vita sulle mie forze e vivo gli impegni senza affidarmi davvero a Dio (o magari prego, ma non credo davvero che Lui provvederà)*

\* Vediamo che san Giovanni si affretta a darci una **CONSOLAZIONE** e una **LUCE**: c'è chi ha accolto Gesù ricevendo il **potere di diventare figlio di Dio**. Da brivido! **Dio ci dona la Grazia che ci rende capaci di godere della sua stessa vita**. Allora, perchè no?

La luce forse è qui: *venne ad abitare in mezzo a noi*. La difficoltà a riconoscere e ad accogliere Dio nella nostra vita è dovuta al suo presentarsi con tratti troppo umani o troppo deboli ai nostri occhi, per essere creduti divini. **Accogliere Gesù vuol dire lasciarci servire proprio nella nostra povertà che spesso rifiutiamo**. Forse non rifiutiamo Lui, ma la nostra e l'altrui debolezza, quella in cui vuole essere accolto, nascere e crescere...

Con  
Francesco  
d'Assisi

Conosciamo san Francesco come colui che ha accolto Gesù con tutto se stesso. **“Ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole”** [FF 470]. Ha amato Gesù fino al punto di voler diventare proprio *come Lui*. Ma questo è stato un **CAMMINO GRADUALE**, perchè Francesco ha capito di persona cosa vuole dire **“l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono”** [Sal 48,13]. Fino a quando pensava di valere per quel che aveva, fino a che non ha capito che si illudeva nel pensarsi forte e autonomo, fino a quando contava sulla sua economia per farsi grande con gli amici, la «luce vera» non la vedeva. Gesù era alla porta e attendeva. Anche noi, **tanto più facciamo scelte di SEMPLICITÀ e POVERTÀ, tanto più apriamo la porta all'amore del Padre** che mai si stanca di abbassarsi fino a noi, dove siamo.

«Quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più» (San Francesco, FF 169)

**Come voglio bene alle mie e altrui povertà?**